

Campagna adesioni 2004: obiettivo 10.000

Cari colleghi, il tempo stringe.

I processi evolutivi che il mercato della professione sta subendo (vi rimando alla nota pubblicata sul numero 4-5/2003 di AF "I tecnici dell'agroalimentare in Europa") e che interessano in particolare il mondo agricolo, sono oggi in fase di accelerazione esponenziale.

Le resistenze che sapevamo di dover affrontare, gli ostacoli che sapevamo di dover superare, si stanno moltiplicando con lo stesso ritmo, e si moltiplicano i nemici.

Voglio ricordarvi che la posta in gioco, in questo particolare momento storico, è altissima: c'è un'Europa che mentre si allarga decide di basare la propria politica agricola sul sostegno della qualità e sul potenziamento dei servizi di consulenza, e così facendo dichiara apertamente di aver bisogno proprio di noi!

L'Europa ha bisogno di professionalità, di qualità, di etica, di efficienza, perciò per questo spenderà sempre più risorse, e sempre meno per altro.

Saranno miliardi di Euro.

Ci accorgiamo allora che in questo fermento di opportunità la nostra presenza intelligente e la nostra richiesta di spazio sono per molti sempre più ingombranti.

Il mondo politico ed amministrativo (di tutti i colori ed a tutti i livelli), è sensibile a stimoli che, all'avvicinarsi di una lunga stagione elettorale, diventano sempre meno rispettabili e sempre meno comprensibili a chi voglia mantenere un minimo di onestà intellettuale.

E così registriamo un po' dovunque nel pubblico iniziative di riorganizzazione dei servizi che mirano all'efficienza, ma che "casualmente" introducono discriminazioni a danno dei professionisti, o che "distrattamente" favoriscono quegli utenti che si affidano, per i servizi, ad alcuni soggetti organizzati piuttosto che ad altri.

È la solita storia, ma oggi noi ci siamo.

Attenzione! se il professionista nel mercato sarà penalizzato, allora anche il dipendente varrà meno!

Come risultato un sempre minore flusso di risorse verrà destinato a remunerare i tecnici, siano essi liberi professionisti o siano dipendenti di quei soggetti organizzati.

La riforma della politica agricola comunitaria (la PAC) è in piena attuazione da parte degli stati membri, il MIPAF e le regioni stanno decidendo come operare, a chi ed a

quali condizioni affidare gli aspetti operativi o gestionali, stanno stabilendo le regole che varranno dal 2005, e noi che rappresentiamo l'anello fondamentale nella filiera dei servizi, noi che sul territorio siamo attrezzati come gli altri, noi che con il nostro CAA abbiamo permesso ai colleghi di risolvere il problema del pari confronto con le Organizzazioni Agricole, noi, dico, raramente partecipiamo alle decisioni!

Nessun soggetto, all'infuori di Federagronomi Federforestali, può oggi legittimamente tutelare gli interessi materiali della nostra categoria, men che meno l'Ordine, nel quale pure siamo nati, che non può tutelare l'interesse della categoria, ma deve tutelare quello della collettività.

Perciò che nessuno di noi s'illuda: se conteremo di più o di meno, il merito o la colpa saranno soltanto nostri.

Soprattutto non dobbiamo dividerci. Il nostro maggior nemico è spesso dentro di noi, perché a ciascuno di noi è facile trovare motivi, anche futili, per astenerci o addirittura per contrapporci.

Invece, dato che possiamo contare soltanto su noi stessi, dobbiamo essere in molti, uniti e dappertutto.

Poiché siamo 18.000 iscritti all'Ordine e l'iscrizione all'Ordine è la base statutaria della nostra identità, dobbiamo raggiungere al più presto almeno 10.000 iscrizioni.

Care colleghe, cari colleghi, non perdiamo tempo!

Avevo scritto che il 2004 è l'anno del passaggio alla fase pubblica: ve lo confermo.

Oggi però dobbiamo esporci al pubblico, dobbiamo farlo in massa e dobbiamo farlo subito.

Potete vedere che Federagronomi Federforestali, data l'importanza del momento, ha deciso la revisione della quota.

Ora, se volete, il contributo economico può essere simbolico, ma la firma no, quella sarà sempre pesante.

Sappiate che oggi la singola decisione di ciascuno può cambiare il futuro di tutti.

Un caro saluto a tutti

Guido Vitali